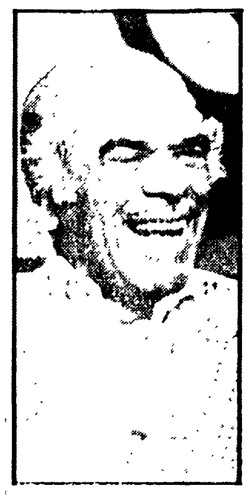
Incontro a Roma con il celebre cineasta

Frank Capra conferenziere smemorato

L'ottantenne regista americano, in viaggio in Italia sua terra d'origine, ha « interpretato » per i giornalisti una lunga relazione in cui esalta l'onnipotenza del cinema



ROMA — Frank Capra a Roma. In attesa di visitare il natio borgo siciliano, l'ottantenne regista americano si è incontrato con la critica italiana, in un *rendez-vous* patrocinato dal SNCCI presso la sede del Centro sperimentale di cinematografia. Subito dopo, era in programma una specie di cerimonia di benvenuto, alla presenza del ministro dello Spettacolo e dell'ambasciatore statunitense a Roma.

Protagonisti di un'occupazione simbolica del sempre più infermo istituto, gli allievi del CSC hanno contemporaneamente diramato un comunicato in cui si denunciava «la contraddizione esistente tra la quotidiana inadeguatezza dell'organizzazione dei corsi e la faccia'a di efficienza dell'apparato predisposto ad accogliere Frank Capra». Quindi, «pur aderendo con entusiasmo all'incontro con Frank Capra», essi hanno segnalato un grave episodio valendosi del fatto che «l'aver destinato alla voce "esercitazione allievi" parte del fondo di finanziamento per la documentazione audiovisiva della cinematografia senza neppure prevedere consultazione in sede di commissione didattico culturale».

Insomma, un vero e proprio scandalo, che ha assunto ancor più vaste proporzioni a causa di un intuito gesto del Commissario del Centro, che sembra contrapposto alle rivendicazioni degli allievi, lo sperpero o del mancato arrivo dei fondi previsti.

Ma torniamo a Capra. Colui che resta forse il più celebre commediografo di Hollywood si è presentato ben preparato alla riunione con i giornalisti. Straordinariamente giovanile, in possesso di una lucidità che rivela ancora intense connessioni pensiero/azione (una sorpresa, poiché la sua ultima regia, il *remake* di *Angeli con la pistola*, risale par sempre all'ormai lontano 1961), Frank Capra ha letto, ma sarebbe meglio dire ha *interpretato*, una lunga relazione. Dotato del magnetismo del più grande dei conferenzieri delle università e i musei sono ormai i suoi palcoscenici preferiti, gli studenti i suoi migliori spettatori, Frank Capra è stato capace di parlare della settima arte in termini «assoluti» come a pochi era riuscito finora. Costruita come una vera e propria sceneggiatura (nel testo che è stato diffuso sono annotati a margine anche i movimenti necessari a Capra per spiegarsi), la relazione è impostata, abilmente, sulla premessa di un trionfo: infatti, Capra fa leva sui tardivi riconoscimenti che il cinema va riscuotendo oggi per dimostrare, con maggior grinta di ieri, che la settima è l'arte suprema, onnivora e onnisciente.

Sottile, ambiguo, estremamente persuasivo, Capra nella sua analisi variegata e complessa sentenza in maniera decisa e plateale che il cinema «è nato sotto il segno del dollaro». E il Creso della *Columbia Pictures*, colui che portò questa piccola ditta a competere con le *majors* hollywoodiane, mette proprio l'accento sulla singolare dicotomia fra arte e denaro, fra esigenze della creazione da una parte, e del profitto dall'altra. Come risolve il vecchio cineasta la controversa questione? «La mia presenza e il mio messaggio — dice Capra — e a me compete ogni responsabilità della mia opera. Il cinema è sempre e comunque un'arte creativa, non una disciplina che si impara. Sta a dimostrarlo il fatto che nessun ingrediente garantisce a priori la riuscita di un film».

Con la stessa arroganza, Frank Capra si è dilungato a proposito del proverbiale ottimismo dei messaggi filmici. Anche qui, niente sfiorarsi... Il regista ha ricordato, tra l'altro, l'impegno e la sensibilità dei suoi film sulla guerra antifascista (*Perché combattiamo* e *Il negro nella seconda guerra mondiale*), precisando che non si ebbe a nessun prezzo cercato di dare motivazioni per le [illegible] imposte [illegible] che sul [illegible].

Infine, Frank Capra ha formulato qualche raccomandazione [illegible] che oggi [illegible] cinema «Ricordate che [illegible] Fate in modo [illegible] rapidamente ad una raffica di domande», sottolineando la prodigiosa avanzata di registi men che trentenni, oggi, a Hollywood.

Dal «palcoscenico cinema» al palcoscenico Terra, Frank Capra ha mai assorbito lo stesso atmosferico, trasformando a [illegible] e sue fiere [illegible] Non ha dimenticato un passo della sua autobiografia intitolata *The name above the title* [illegible] Lavrà letto in un altro libro [illegible] ha lasciato [illegible] sul suo interlocutore [illegible] DC [illegible] Pio XII [illegible] a getto continuo

David Grieco

NELLA FOTO Frank Capra oggi.

I critici protestano per i tagli a 'Novecento'

ROMA — I critici cinematografici aderenti al SNCCI hanno preso posizione sulla vicenda dei tagli apportati abusivamente dal produttore Alberto Grimaldi al negativo del film *Novecento* di Bernardo Bertolucci.

«Senza entrare nel merito degli aspetti legali che oppongono il regista al produttore — affermano i critici in un comunicato — e semmai segnalando la carenza di norme giuridiche circa la definizione e la tutela del diritto d'autore cinematografico, denunciamo l'episodio vedendovi una riprova, particolare e clamorosa, della "censura del mercato"».

Come è noto, i tagli sono stati fatti dal produttore Alberto Grimaldi, con il proposito di «adattare» il film alle esigenze del mercato americano, per circa due ore di proiezione, riducendo così la pellicola ad una durata di tre ore e quindici minuti.

Il Sindacato critici, nel suo comunicato prosegue affermando che «anche questa volta, assieme ai registi, e danneggiato il pubblico americano, che non ha la possibilità di vedere e giudicare l'opera di Bertolucci nella sua integrità». Il SNCCI conclude auspicando «che da parte delle forze politiche che attualmente stanno elaborando le proposte per una nuova legge generale sulla cinematografia venga presa contestualmente in considerazione l'esigenza di risolvere anche il problema del diritto d'autore nelle forme più garantiste della libertà d'espressione».

VACANZA E SALUTE

TERME DI SALSOMAGGIORE

prevengono e curano

artritismo
reumatismo
affezioni ginecologiche
e delle vie respiratorie

Uff. Pubbliche Relazioni
tel. (0524) 78.201

Concerti a Roma

I «cerchi» di Rzewski e Curran

ROMA — Un buon aprile si è svolto al Beat 72, sotto il profilo delle nuove acquisizioni musicali. Diciamo dei lunedì dedicati a Frederic Rzewski, apparso in veste di compositore e interprete, al pianoforte, delle sue musiche, nonché — l'ultimo — ad Alvin Curran, applaudito quale compositore, esecutore e solista d'una eterogenea composizione, intitolata *Periferia*.

Sia l'uno che l'altro — Rzewski e Curran — coetanei (sono nati entrambi nel 1938 in America), dopo aver accumulato un'enorme esperienza anche quella di essersi incontrati nel 1966 quali fondatori del gruppo Musica elettronica viva — MEV, per gli addetti —, [illegible] interpretativo, si sono dedicati alla composizione.

Rzewski proviene anche dalle burrascose Settimane di Nuova Musica, avviate una quindicina di anni fa, a Palermo (burrascose, ma straordinarie nel segnare un punto nella parabola della nuova musica), nelle quali si affermò quale formidabile interprete di Stockhausen.

Curran, in quello stesso periodo, si perfezionava a Berlino (1963) e poi a Roma. Ora, ciascuno ha preso la sua strada, ma l'uno e l'altro, disperandola, mantengono nelle loro musiche una influenza cageana, basata sul l'ossessiva insistenza di frasi sia tonali che, in Rzewski, sono non esteriormente accompagnate da riferimenti alla realtà, mentre in Curran sono non esteriormente disgiunte dall'idea di un qualsiasi «messaggio».

Rzewski rievoca le vicende tragiche del carcere americano di Attica, e inserisce, in quelle sudditte fissità di suono, una sorta di declamato, utilizzante testi di recluso di quel penitenziario. La musica rallenta, dunque, momenti della società americana, traumatizzata dalla rivolta di Attica. E dall'allucinata insistenza delle ottave e su un determinato disegno ritmico, scandito quasi strutturalmente, emerge anche il tono di un cantare popolaresco di un racconto da affidare [illegible] abbiamo [illegible] con una eccezionale ricchezza di suono.

Ciò appare, oltre che in *Attica* (1972), anche in *Coming Together* (1972) e in *No place to go but around* (1974), dove, con il pretesto dell'avvicinamento suggerito dal titolo [illegible] nessun posto si può andare [illegible] *Les moulins de Panaroff* (1970), a [illegible] Curran.

Anche Curran insiste sulla ripetizione di artezzianamento, ma proietta [illegible] in una dimensione tra [illegible] Anche lui [illegible] Rzewski e Curran.

Erasmo Valente

La riunione del Consiglio di amministrazione

RAI-TV: respinta all'unanimità ogni censura contro Dario Fo

Pluralismo e massima apertura a tutte le componenti culturali del Paese - Denuncia per vilipendio presentata alla magistratura

ROMA — Non vi saranno interventi censori per la trasmissione di Dario Fo. Lo ha deciso, ieri sera, il consiglio di amministrazione della RAI-TV dopo una lunga e animata discussione. Alla fine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: «Il Consiglio di amministrazione della RAI TV ha discusso stasera sul programma di Dario Fo "Mistero buffo" e sulle reazioni che ha provocato. Il dibattito è stato ampio e approfondito e tutti hanno concordato nell'escludere con decisione ogni intervento censorio. I consiglieri democristiani hanno espresso forti riserve e perplessità sul programma definito offensivo per i cattolici e fuori del servizio pubblico e del pluralismo correttamente inteso. Gli altri consiglieri, con varie e articolate motivazioni, hanno sostenuto la piena legittimità della trasmissione e il suo valore artistico, hanno negato intenti denigratori del sentimento religioso e hanno denunciato il carattere intimidatorio della campagna in atto, riaffermando che il servizio pubblico deve garantire la massima apertura a tutte le componenti culturali del paese. Il Consiglio, al termine della riunione, ha auspicato — conclude il comunicato — che il dibattito in atto nell'opinione pubblica trovi spazio anche nelle trasmissioni radiotelevisive».

Erano stati i sei consiglieri democristiani Elkan, Lipari, Rigobello, Adornino, Berte e Pietrobelli a chiedere che la seconda rete TV trasmettesse, in «orario di grande ascolto» e «concordando le persone da invitare» una discussione su «Mistero Buffo». Gli stessi consiglieri dopo avere espresso, appunto, la «propria amarezza», avevano affermato come l'episodio evidenziava «la necessità che il Consiglio — nella coscienza della propria responsabilità gestionale dell'azienda — affronti al più presto un dibattito sui principi e i criteri direttivi della programmazione».

Tuttavia non tutti i tentativi censori sono stati sventati. Risulta infatti che Dario Fo e Massimo Fichera, direttore della seconda rete televisiva, sono stati denunciati alla magistratura da un cittadino, la cui identità è ancora ignota, per «vilipendio della religione», per la trasmissione della prima parte di «Mistero buffo».

Una comunicazione giudiziaria firmata dal pretore di Roma De Mauro è stata notificata, nella tarda serata di ieri, a Massimo Fichera: in essa si chiede al dirigente della TV di mettere a disposizione il materiale filmato per una visione da parte del magistrato, visione che dovrebbe avvenire nella mattinata di oggi.

Risposta democratica contro i crociati dell'intolleranza

ROMA — Se c'è una cosa che viene fuori con evidenza dalla tutta la polemica sul caso Fo e che i cosiddetti «tempi» per quella DC, per il tramite di Bernabei, dettava legge alla RAI, sono proprio finiti.

Il telegramma con il quale la Conferenza episcopale italiana ha chiesto un intervento di Andreotti, in senso repressivo è stato semplicemente ignorato dal Presidente del Consiglio alla Commissione parlamentare di vigilanza. *Il Popolo* intento tende a ridimensionare la vicenda, e il senatore Sarti, responsabile culturale della DC, pur attaccando con rozza violenza i contenuti dello spettacolo di Fo, si esprime in una sua dichiarazione contro l'adozione di ogni misura censoria.

«Non è la fede dei credenti — egli afferma, infatti, tra l'altro — ad essere scossa dalle satire di Fo; è l'intelligenza media dell'italiano ad essere messa a dura prova. Per quanto mi riguarda, non credo alla efficacia delle censure. Io credo nella vitalità della cultura cristiana alternativa, nella sua iniziativa, nella sua capacità di fare emergere i valori di promozione umana. Alle povere satire di Fo — conclude, dopo aver incensato a dovere il *Gesù* di Zeffirelli — non si risponde con la repressione, ma con la vigorosa mobilitazione di questa cultura e di questi valori alternativi».

Da tutta la vicenda esce il panorama di un mondo cattolico profondamente diviso di fronte ad alcune indicazioni politiche e si ha la sensazione che la sortita degli ambienti clericali più retrivi contro Fo sia stata anche un pretesto non solo per attaccare la Rete cosiddetta laica della televisione e per mettere in discussione la riforma della RAI, ma per creare difficoltà a quei settori della DC che ricercano, sia pure faticosamente, elementi per una convergenza di programmi con tutte le altre forze democratiche.

Intanto ieri si sono registrate nuove prese di posizione di solidarietà con Fo e in difesa della libertà di espressione.

Un invito a «tutti gli organi responsabili e alle forze politiche a respingere questo attacco alla riforma e alla cultura e a sottrarsi a qualunque tentazione censoria» è stato rivolto in un documento che oltre mille operatori culturali, interni ed esterni della RAI TV (cioè programmisti delle due reti televisive e delle tre reti radiofoniche, giornalisti, registi, sceneggiatori ed attori) hanno firmato sul caso Fo.

«Il ritorno in TV di uno dei nostri uomini di teatro più importanti, dopo quindici anni di esilio — si legge nel documento — ha rappresentato un fatto di apertura democratica del servizio pubblico radiotelevisivo alla realtà culturale del paese e quindi un risultato coerente con lo spirito della riforma. Lo stesso *Mistero buffo*, come molti hanno osservato, non si pone su una linea di provocazione anticlericale, ma al contrario accetta il dato di fondo rappresentato dalla esistenza nella società italiana di una diffusa religiosità popolare, sia pure vissuta in una chiave non gerarchica e non tradizionale. Per questo — prosegue il documento — le reazioni di alcuni ambienti ufficiali del [illegible]

[illegible]

Solidarietà a Dario Fo e [illegible]

[illegible]

Con Mazzoni e con la Marini, già eletti, recitano brevemente Federica Guerrieri, Pietro De Silva, Maria Piera Regli, Stoe Miladinovic. Molti applausi, alla «prima».

ag. sa.

Interrogazione comunista al Presidente del Consiglio

ROMA — I compagni deputati Scaramucci, Faenzi, Pucciarini, Fiamigni, Ciai e Chiarante hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se egli «non ritenga necessario assumere una propria posizione in relazione alla vicenda sorta a seguito della programmazione, sulla seconda rete televisiva, di *Mistero buffo* di Dario Fo».

Infatti «il clamore ed il pesante attacco mosso da certi ambienti conservatori — affermano i nostri compagni — costituiscono non solo un attentato ai principi costituzionali di libertà di espressione, ma rappresentano, altresì pesanti ingerenze che, tra l'altro, cercano di pregiudicare il pur timido avvio della riforma radiotelevisiva».

«Pur nella profonda convinzione — continua l'interrogazione — che pienamente legittimo è l'esercizio del diritto di critica in un sistema democratico e pluralistico, quando, però, esso non viene strumentalizzato per attentare alle libertà culturali e di espressione dei cittadini, si desidera sapere se non si è del parere che i tentativi finora operati e che sono di varia provenienza, sul caso Fo, inficiano di fatto questo principio costituzionale. Profondamente convinti, pertanto, che vanno denunciate e condannate e sollecitamente queste manovre di serio conservatore, che contrastano, inoltre, con la maturità e la consapevolezza dei cittadini, si desidera conoscere in che modo la Presidenza del Consiglio intenda affrontare la tematica delle libertà culturali e di espressione, che in questi ultimi tempi si è cercato in molti casi di colpire negli stessi settori della cinematografia e del teatro di prosa e di cui il caso Fo rappresenta un ulteriore fatto emblematico».

«Anche in questa occasione — ricordano i deputati comunisti — vivaci sono state e sono le proteste e le reazioni dei movimenti democratici e progressisti, delle forze più attente del mondo della cultura, che tra l'altro, hanno giustamente denunciato la volontà di chi, oppondosi, a suo tempo, alla riforma radiotelevisiva, oggi cerca, di fatto, di impedirne l'attuazione, al di là delle numerose teorizzazioni sul pluralismo di cui si ritiene sostenitore».

«Per tutte queste ragioni — conclude l'interrogazione — si chiede infine di conoscere se la Presidenza del Consiglio non intenda rassicurare con chiarezza il superamento di ogni forma inquisitoria e censoria proprio al fine di contribuire allo sviluppo civile, culturale e democratico del Paese».

Peter Weiss a San Lorenzo

Come nel circo le «stazioni» di Mockinpott

ROMA — A San Lorenzo, nel nuovo, piccolo, ma accogliente spazio «A» di Sergio Gaudiano Mazzoni e [illegible] gruppo presentano *Come il signor Mockinpott liberato dal lavoro* [illegible] di Peter Weiss scritto fra il 63 e il 68 e [illegible] qualche anno fa in Italia da Vittorio Vaccari.

[illegible]

Bene [illegible] Gaetano Gabbai [illegible] di Stefania Mazzoni [illegible] Lo scandaloso [illegible] di Anna Maria [illegible] Lo spettacolo [illegible] *Notte con ospiti*, ed, pure [illegible] della tradizione da fiera e da circo [illegible] Mazzoni [illegible] come interprete, ne accentua il carattere [illegible] Il rapporto di Mockinpott col suo [illegible] Wurst [illegible] della tradizione marionettistica e circense tedesca, qui, rielaborata per sottolinearne l'ambiguità ma tutto sommato negativa funzione, e quello di due pazzaroni, dei quali l'uno sia vittima quasi compiacente dei tiri birboni dell'altro.

In tale chiave, le «stazioni» della Passione di Mockinpott si distaccano dall'ormai remoto modello espressionista, assumono l'aspetto [illegible]

Erasmo Valente

RAI TV

controcanale

DIETRO LA NOTIZIA — *La serie* Prima pagina, *curata dal gruppo di «Cronaca», in collaborazione con «Inter», ha diradato le sue trasmissioni, ma ne ha anche precisato la struttura e il senso. L'intento di indagare sui meccanismi dell'informazione stampata e di discuterli attraverso un confronto tra chi fa i giornali e chi li legge si traduce, ora, in risultati più chiari e [illegible], come ha provato questa ultima puntata, dedicata all'analisi dell'informazione di una settimana in tema di ordine pubblico. A noi sembra, però, che i risultati sarebbero ancora migliori se il campo dell'indagine fosse ancora più ristretto a un solo fatto o a una determinata notizia: il tema dell'ordine pubblico era ancora troppo vasto, e lo si è visto.*

Uno dei brani più interessanti, non per caso, era quello nel quale si cercava di risalire alle fonti della notizia, pubblicata dal Corriere, sulle «intercettazioni» di Cossiga circa una «manifestazione programmata dagli altri» a Roma e si indagava sulle diverse valutazioni dei giornalisti in proposito. Si è potuto constatare, qui, come anche un «grande» giornale possa trascurare (deliberatamente?) di verificare la consistenza degli avvenimenti e delle fonti.

Assai giustamente, i membri del Consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese e i lavoratori della PS presenti hanno più volte sottolineato quanto sia importante che la stampa indaghi e informi sulle motivazioni di ciò che accade, cioè su tutto quanto sta a monte della «notizia», sul processo reale di cui il fatto poi condensato in «notizia» è soltanto lo sbocco. Proprio su questa linea dovrebbe situarsi quella ricerca cui si è riferito Piero Ottone — che era, insieme con Mario Cervi e Arturo Gismondi, l'interlocutore dei lettori — dimostrando, ancora una volta, una visione piuttosto mistica della «fabbrica dell'informazione».

C'è, poi, il momento della «valutazione» e questo è un altro nodo fondamentale. Rispondendo a chi gli contestava l'omissione di un fatto — il comunicato di solidarietà dei lavoratori di PS con una manifestazione sindacale a Milano — Ottone ha affermato che, evidentemente, a quell'occhiata del [illegible] giornalista aveva valutato quel fatto come meno importante di altri e così la contermato, in contrasto con le sue stesse dichiarazioni di prima, che le notizie diventano tali solo quando il giornalista le «annette» come tali.

Naturalmente, mentre si indaga sul meccanismo dell'informazione, si tresce anche per discutere della regia, del merito delle notizie. Questo esplicita anche le differenze tra l'ispirazione e i criteri che sottendono le «valutazioni» giornalistiche e, infatti, questa volta, la differenza tra i punti di vista di Ottone, Cervi e Gismondi è emersa con istruttiva chiarezza.

g. c.

le prime

Teatro

Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella

I Santella hanno portato a Roma, al Sistina, il loro nuovo spettacolo di cui si è già parlato, su queste colonne in occasione della «prima» nazionale a San Ferdinando di Napoli (vedi *l'Unità* del 3 aprile).

Ispirata ad un testo del 1700 di Giovambattista Lorenzi, questa commedia vede un Don Giovanni, tremebondo, in aperta contraddizione con il proprio mito, agiato per il mondo insieme con il servo Pulcinella, amico nemico che lo accompagnerà alla riconquista dell'umano.

Condotta ora sui moduli della farsa, ora su quelli dell'opera buffa, la commedia *Don Giovanni Pulcinella* si interrompe, a tratti, per lasciar spazio ai lamenti del primo alle prese con la sua ricerca d'identità di uomo. Dovrebbero essere questi, forse, le intenzioni di Mario Santella, elaboratore di copione nonché regista e interprete, i momenti più intensi dello spettacolo tutti giocati con il *pan buck* non sincronizzato; ma essi vengono comunque sopraffatti dai lazzi, dalle piroette di Pulcinella, cui Maria Luisa Santella sa dare intonazioni antiche e moderne.

Operazione teatrale di notevole impegno, questa recente fatica dei Santella non raggiunge però, a nostro parere, l'obiettivo prefisso, poiché disperde la propria unità e originalità approdando, infine, ad esperienze teatrali di avanguardia già fatte da altri. Ma lo spettacolo è, comunque, ben costruito, curatissimo nella scelta delle dipositive di Beppe Semmola, nel gioco violento delle luci, che feriscono a tratti come lame, annebbiandosi, poi, sino al fioco lucicchio di una candela, nei tramezzi di [illegible] e di carta che [illegible] ambienti continui e diversi.

Accanto a Maria Luisa Santella, sempre più brava e incisiva, capace di sorprendenti a volte struggenti metamorfosi, sono il già citato Mario Santella, Berto Lana e Gianni Abbate.

m. ac.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
15,00 SPORT
Roma: Concorso ippico internazionale
17,00 PROGRAMMI PER I PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Proposta »
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 ORZOWEI
Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,45 SCATOLA APERTA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 BIOLOGIA MARINA
14,00 SPORT
Ciclismo: Il « Giro di Puglia »
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 TELEGIORNALE
18,45 I FARMACI
« L'industria della malattia »
19,10 IL DIAVOLO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP!
21,15 LEZIONE DI GIOCO
Telefilm di Alfred Hitchcock
22,05 TESTIMONI OCULARI
« Sandro Pertini: la Liberazione di Milano »
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 21,40; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Prevert; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Asterisco musicale; 12,30: Edith Piaf; 13,30: Musicalmente; 14,05: Visti da noi; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Radiografia di un personaggio; 15,05: Chiave di lettura; 15,45: Primo tempo; 18,30: Non è tutt'oro; 19,15: I programmi della sera: Di Grasso o di magro; 19,50: Canto corale; 20,20: L'elettrotero, radiodramma; 21,05: Musica leggera; 22,10: Musiche da operette; 22,40: Gazzelloni in pop.

Radio 2°

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30; 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30; 15,30; 16,30; 18,30, 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno, 7,30: Buon viaggio; 8,45: Canzoni made in Italy; 9,32: Dracula; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sola F. 11,32: Anteprima disco; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Canzoni per tutti; 18,35: La bussola; 18,56: Radiodiscoteca; 19,56: Musica a Palazzo Labia; 20,30: Supersonic; 21: Il teatro di Radiodue; 22,30: Panorama; 22,45: Discoteum.

Radio 3°

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,55; 23,10. 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: I mali dei grandi; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Sansone e Dalila di Saint Saens.

Mando a Durban's il tagliando del dentifricio

e partecipo al...
...Grande Concorso Durban's

Estrazione: 31 Agosto 1977

[illegible]

GRANDE CONCORSO DURBAN'S
Casella Postale 4400-20100 MILANO

Concorrono alla estrazione [illegible] 1977 tutte le cartoline [illegible] entro il dì 12 del 16 Luglio 1977.
Ogni concorrente può partecipare con quante cartoline desidera, basta che tutte abbiano il tagliando di controllo di uno dei dentifrici sopra indicati.

Potete vincere

1° Premio - "Più pesi più vinci".
Se il tuo nome è il primo estratto, verrai chiamato a pesarti. Vincerai il valore del tuo peso corrispondente al peso di monete da 100 lire (8 grammi l'una). Esempio: 60 kg. = lire 750.000, 80 kg. = lire 1.000.000.
(Ritiro materiale presso la Rappresentanza Coin di Bugliano)

10 TV a colori Indesit da 26 pollici.

30 Ciclomotori Peugeot, ciclomotore da 48 cc.

50 Biciclette pieghevoli Atala,

100 Calcolatrici tascabili Canon.

200 Orologi da polso Timex.